

Primo Piano

Verona Minor Hierusalem

La cultura e l'arte per il ben-essere delle comunità

• Le connessioni fra gli itinerari storico-artistici, la salute psico-fisica e l'inclusione di giovani, anziani e fasce fragili si sono concretizzati nell'ultimo anno in un progetto della Fondazione VMH che ha coinvolto università, archivi, scuole, ospedali, musei civici e rete città sane del Comune. Venerdì 28 giugno un convegno in Vescovado

Le connessioni tra cultura, benessere, innovazione sociale e salute psico-fisica vedono impegnata la Fondazione Verona Minor Hierusalem fin dalla sua nascita e si sono concretizzate nell'ultimo anno nel Progetto "Il patrimonio storico-artistico delle chiese dei tre itinerari di Verona Minor Hierusalem come driver per l'inclusione, la salute, il benessere emotivo e spirituale", svolto in sinergia con Università, Archivi, Scuole, Ospedali, Musei Civici e Rete Città Sane del Comune di Verona.

L'ascolto e la risposta

Si tratta dell'ascolto e del tentativo di risposta concreta alle "urla dal silenzio" da parte dei vecchi, degli adolescenti, dei migranti e dei carcerati che il Vescovo Domenico Pompili ha evidenziato nella sua Lettera Pastorale. Per esplorare tali connessioni e per restituire alla città l'impatto ad oggi generato, si terrà venerdì prossimo 28 giugno, alle 14, nel Vescovado di Verona, il Convegno "InnovAbilità® & Patrimonio Culturale per lo sviluppo del ben-essere".

Interverranno relatori di spicco. Si tratta di Pierluigi Sacco, che approfondirà il tema "Cultura e salute: le prospettive internazionali ed europee"; Antonella Delle Fave che analizzerà l'argomento "Verso una salute globale

sostenibile: sfide e opportunità"; Corrado Barbui che presenterà "La rilevanza della promozione della salute: dalla ricerca alla pratica"; Don Riccardo Fangarezzi che approfondirà "Il patrimonio ecclesiastico: intrecci di significati per il ben-essere delle persone"; Sonia Costantini che presenterà "La bellezza dell'arte fonte di emozione".

Paola Tessitore e Pierluigi Sacco, rispettivamente ideatrice e responsabile scientifico del Progetto, presenteranno i primi risultati e le prospettive future dei laboratori di valorizzazione del patrimonio storico-artistico con mediatori culturali e operatori socio-sanitari, rivolti a giovani e anziani di diversa estrazione e provenienza sociale e culturale, anche in situazioni di fragilità fisica e psichica.

Vengono utilizzati i protocolli Pretext, Cultural First, Aid Kit e Toolkit Radar, già speri-

L'ascolto e il tentativo di risposta alle "urla dal silenzio" evocate nella lettera pastorale del vescovo

I primi risultati dei laboratori per la valorizzazione con mediatori culturali e operatori socio-sanitari

mentati dalla nostra Fondazione per il benessere personale attraverso la fruizione dell'arte con una valutazione di impatto molto positiva sulle persone coinvolte nelle attività: per i bambini, gli alunni delle Scuole Apertiane e i profughi dell'Ucraina; per i giovani, gli studenti dell'Università di Verona e i volontari della Fondazione con laboratori di teatro e di canto.

Creatività e ben-essere

La "Mia Scatola della Memoria", in collaborazione con Archivi e Salute di Modena, è stata una positiva sperimentazione di narrazione attraverso i documenti dell'Archivio diocesano e della Biblioteca Capitolare, che ha generato creatività e ben-essere anche tra gli adulti e gli anziani della città.

La Fondazione Verona Minor Hierusalem, il cui Socio Fondatore è la Diocesi di Verona, è sostenuta da Generali e la sua Business Unit Cattolica, Fondazione Banca Popolare di Verona, BCC Veneta, Agsm Aim e, per questo Convegno, da Farmacia Caloini San Biagio, con il patrocinio dell'Università di Verona e del Comune di Verona-Rete Città Sane.

La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione obbligatoria tramite il sito www.veronaminorhierusalem.it fino al raggiungimento della capienza massima.

Fondazione Verona Minor Hierusalem



IL PROGETTO*
Il patrimonio storico-artistico delle chiese dei tre itinerari di Verona Minor Hierusalem come driver per l'inclusione, la salute, il benessere emotivo e spirituale

PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERATO SULLA COMUNITÀ DOPO IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ E PROSPETTIVE FUTURE

Pierluigi Sacco – Responsabile scientifico
Paola Tessitore – Progettista
Direttrice Fondazione Verona Minor Hierusalem

Progetto* in collaborazione con: Centro BACH - Università degli Studi di Biomedicina e Movimento, Biblioteca del Seminario Vescovile, Scuole A e Salute dell'Archivio di Stato di Modena, Azienda ULSS 9 Scogliera, IRC Santa Giuliana, Rete Città Sane del Comune di Verona, Musei Civici di Verona

La biologia umana

Attivo e «personalizzato» ecco lo stile di vita da anziani

• Alimentazione e attività fisica sono i pilastri per una vita lunga e il più possibile sana. Da calibrare secondo le caratteristiche di ognuno

Il nostro corpo è estremamente sofisticato essendo il risultato di milioni di anni di selezione evolutiva e a tutt'oggi facciamo fatica a comprenderne la "logica" di costruzione, seppure ne esiste una. Un grande biologo, Francois Jacob, premio Nobel per la Fisiologia e Medicina nel 1965, ha usato a questo proposito la metafora del-

lo stagnino che per costruire un qualche strumento assembla quello che ha occasionalmente a portata di mano, dove quindi i vari pezzi si devono "ri-adattare" a una logica complessiva.

In questo scenario tremendamente complesso si inserisce il processo di invecchiamento che da una parte mostra una serie di "commonalities", ovvero di caratteristiche comuni in tutti gli esseri umani, ma che a uno sguardo più ravvicinato è profondamente diverso da persona a persona. In effetti tutti i dati a nostra disposizione, da



Turisti sul ponte Pietra

quelli clinici e funzionali a quelli ad alta dimensionalità ottenibili con le "omiche" (genomica, proteomica, metabolomica...) suggeriscono che non solo esistono grandi differenze biologiche tra uomini e donne ma che ogni persona è profondamente diversa da tutte le altre. In altre parole, ognuno è un INDIVIDUO, ovvero fondamentalmente unico in quanto singolo, come suggerisce la parola stessa. Come immunologo e come esempio, qualche anno fa ho suggerito il termine IMMUNOBIOGRAFIA proprio per indicare che gli sti-

moli immunitari ai quali ciascuno è esposto lungo tutto l'arco della vita (ambiente più o meno ricco di batteri e virus, tipo di nutrizione e di lavoro, per citarne un paio) fanno sì che alla fine, quando si è anziani o vecchi, i nostri sistemi immunitari sono tutti uno diverso dall'altro, come evidente in caso di pandemie quando alcune persone o non contraggono la malattia o hanno sintomi molto lievi mentre altre hanno una sintomatologia gravissima fino alla morte.

Perché queste considerazioni? Per suggerire che ci sono ragioni evolutivamente profonde alla base delle seguenti considerazioni e indicazioni per una vita lunga e il più possibile sana, basate fondamentalmente su due pilastri, ovvero ALIMENTAZIONE e ATTIVITÀ FISICA. Gli studi sui centenari ci suggeriscono le seguenti considerazioni generali: 1. Che si

può e si dovrebbe seguire una DIETA quale quella MEDITERRANEA (molte verdure e legumi e poca carne, olio d'oliva per condire) con porzioni piccole e rispettando l'ora dei pasti (con effetti positivi su tutta la cronobiologia, incluso il sonno); 2. Che si deve fare attività fisica tutti i giorni (almeno un'ora) evitando attività strenue ed eccessive, e tenendo conto della stagione e dell'età.

Però, tenendo presente quanto abbiamo detto sull'aspetto del tutto individuale dell'invecchiamento, dobbiamo essere capaci di calibrare alimentazione e attività fisica in modo adeguato per/adatto a ciascuno di noi quantitativamente e qualitativamente, tenendo conto del sesso, dell'età, dell'ambiente familiare e sociale nel quale ciascuno si trova vivere, per non parlare dei propri sacrosanti gusti e stili personali. **Claudio Franceschi**

Primo Piano

I RELATORI
DEL CONVEGNO
IN VESCOVADO

Venerdì 28 intervengono relatori di spicco. Si tratta di Pierluigi Sacco, che approfondirà il tema "Cultura e salute: le prospettive internazionali ed europee"; Antonella Delle Fave che analizzerà l'argomento "Verso una salute globale sostenibile: sfide e opportunità"; Corrado Barbui che

presenterà "La rilevanza della promozione della salute: dalla ricerca alla pratica"; Don Riccardo Fangarezzi che approfondirà "Il patrimonio ecclesiastico: intrecci di significati per il ben-essere delle persone"; Sonia Costantini che presenterà "La bellezza dell'arte fonte di emozione".

VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

SALA DEI VESCOVI
PIAZZA VESCOVADO, 7

28 GIUGNO 2024
ore 14.00 // 17.30

innovAbilità
& **PATRIMONIO CULTURALE**
per lo sviluppo del ben-essere

SALUTI ISTITUZIONALI
Maurizio Viviani - Presidente della Fondazione Verona Minor Hierusalem
Mons. Domenico Pompili - Vescovo di Verona
Damiano Tommasi - Sindaco di Verona

CULTURA E SALUTE: LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI ED EUROPEE
Prof. Pierluigi Sacco
Docente di Politica Economica e coordinatore del Centro BACH - Behavioral Arts and Health, Sustainability and Social Cohesion - Università di Chieti-Pescara

VERSO UNA SALUTE GLOBALE SOSTENIBILE: SFIDE E OPPORTUNITÀ
Antonella Delle Fave
Docente di Psicologia Generale, Università di Milano, Editor del Journal of Happiness Studies

LA RILEVANZA DELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE: DALLA RICERCA ALLA PRATICA
Corrado Barbui
Docente di Psichiatria, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università di Verona

IL PATRIMONIO ECCLESIASTICO: INTRECCI DI SIGNIFICATI PER IL BEN-ESSERE DELLE PERSONE
Don Riccardo Fangarezzi
Archivista, Abbazia di San Silvestro a Nonantola (MO)

LA BELLEZZA DELL'ARTE FONTE DI EMOZIONE
Sonia Costantini
Pittrice del colore, Mantova

La locandina del convegno di venerdì 28 in Vescovado

• Si sta diffondendo in diversi Paesi, richiede una stretta collaborazione tra settori di solito separati: sanità e sociale, cultura e arte

La prescrizione sociale sta emergendo come un innovativo approccio nel campo della salute pubblica e del welfare, con un potenziale trasformativo particolarmente evidente nell'ambito culturale e artistico. Questo modello, che si sta diffondendo in diversi Paesi, prevede che i professionisti sanitari possano "prescrivere" attività culturali, artistiche e creative come parte integrante del percorso terapeutico e di cura dei pazienti.

Semplice ma rivoluzionario

L'idea alla base è semplice ma rivoluzionaria: riconoscere il potere curativo e preventivo delle arti e della cultura, non solo per il benessere mentale ma anche per quello fisico. Musei, teatri, concerti, laboratori creativi diventano così veri e propri luoghi della cura, in grado di offrire risorse terapeutiche sotto forma di esperienze estetiche, emotive e cognitive.

I benefici di questo approccio sono molteplici. Sul piano individuale, la partecipazione ad attività culturali



Il radar che misura l'impatto sociale delle esperienze culturali

può ridurre stress, ansia e depressione, migliorare l'autostima e le capacità relazionali, stimolare le funzioni cognitive e persino alleviare il dolore cronico. A livello sociale, la prescrizione culturale favorisce l'inclusione, rafforza il senso di comunità e può contribuire a ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla cultura.

La prescrizione sociale sta così gettando le basi per un nuovo modello di welfare culturale, che integra politiche sanitarie, sociali e culturali in una visione olistica del

benessere. Questo approccio richiede una stretta collaborazione tra settori tradizionalmente separati: sanità, servizi sociali, istituzioni culturali e mondo dell'arte devono lavorare in sinergia per creare un'offerta coordinata e accessibile.

Cambio di paradigma

Le implicazioni di questo cambio di paradigma sono profonde. Per il settore culturale, significa ripensare il proprio ruolo sociale, passando da una funzione prettamente ricreativa o educativa

a una più ampia missione di salute pubblica. Musei, teatri e centri culturali stanno già iniziando ad adattare la propria offerta, creando programmi specifici per diverse esigenze terapeutiche e collaborando con il personale sanitario per garantire un approccio personalizzato.

Per il sistema sanitario, la sfida è integrare la prescrizione culturale nei protocolli esistenti, formando il personale medico sulle potenzialità terapeutiche delle arti e sviluppando sistemi di monitoraggio e valutazione adeguati. Ciò richiede anche un ripensamento dei modelli di finanziamento, con la possibilità di allocare risorse sanitarie per sostenere programmi culturali a fini terapeutici. A livello politico, il welfare culturale basato sulla prescrizione sociale richiede una visione intersettoriale e di lungo periodo. E nonostante le promettenti prospettive, ci sono ancora sfide da affrontare. È necessario costruire una solida base di evidenze scientifiche sull'efficacia della prescrizione culturale, standardizzare le pratiche e sviluppare indicatori di impatto condivisi. Inoltre, occorre garantire l'equità di accesso, evitando che questo approccio accentui le disuguaglianze esistenti nell'accesso alla cultura.

Pierluigi Sacco
Docente di Politica Economica
Università Chieti-Pescara

I documenti

Gli archivi, la memoria e il senso della storia

• Sono ciò che permette a un'istituzione di sopravvivere e continuare a svolgere la sua «mission» Il ruolo nelle parrocchie

Ha fatto bene, nel 2019, papa Francesco a sostituire l'aggettivo "segreto" con l'aggettivo "apostolico" nella denominazione dell'archivio vaticano. In realtà non c'era nulla di tenebroso in quel nome, che significava solo archivio "riservato" del papa; erano "secreta" anche gli archivi dei re e degli stati. Lo ricorda un libro del giornalista Massimo Franco, che ha intervistato mons. Sergio Pagano, dal titolo Secretum - Papi, guerre, spie: i misteri dell'Archivio Vaticano svelati dal Pre-

fetto che lo guida da un quarto di secolo (ed. Solferino, Milano 2024).

Ha fatto bene, il papa, anche perché da tempo (i primi input vennero da Paolo VI) la Chiesa romana ha fatto pace con gli storici anche "laici" e ha adottato una linea di grande apertura nella consultabilità di ogni tipo di documentazione. Si vuol favorire la migliore comprensione storica di ogni questione, anche di quelle più delicate e controverse nella relazione con la cultura moderna (il dissenso religioso del '500 e '600, il processo a Galileo, il modernismo, la questione di Pio XII e dei suoi silenzi).

Sono cose note. Meno nota è invece l'attenzione che anche alla periferia, nelle singo-



La consultazione di un documento in un archivio

le diocesi, la Chiesa italiana dedica oggi alle sue testimonianze archivistiche. In modi diversi lo ha sempre fatto: l'archivio è la memoria di una istituzione, è ciò che le permette di sopravvivere e di continuare a svolgere la sua mission. Ma ciò avviene

oggi sempre più in modo centralizzato, negli archivi diocesani, ed è una scelta obbligata.

Molte parrocchie (che dal Concilio di Trento in poi hanno avuto un archivio) sono abbandonate o accorpate; le comunità parrocchiali sono

costituite da una minoranza di fedeli (che degli archivi non sa niente); il rischio di dispersione è alto.

I tempi cambiano velocemente. Ancora nel 1997 un documento vaticano indirizzato ai vescovi italiani ricordava che «gli archivi sono luoghi della memoria delle comunità cristiane», e auspicava che fossero anche «fattori di cultura per la nuova evangelizzazione»: una prospettiva oggi impensabile.

Certo, in teoria anche gli archivi ecclesiastici, come del resto gli altri (in primis gli archivi di stato, nei quali molta documentazione ecclesiastica è rifluita dopo le soppressioni sette-ottocentesche), potrebbero servire come supporto per una difficile

operazione pedagogica, ovvero la ricostruzione nei giovani di un senso della storia, di un'idea del passato meno nebbiosa e indistinta rispetto all'attuale società dell'oblio, dominata dal "presentismo". Ma è solo un auspicio.

Piace segnalare comunque che a questo ipotetico appuntamento la Chiesa di Verona potrebbe arrivare ben attrezzata, anche grazie al lavoro lungimirante di un archivista come mons. Franco Segala. Non mancano inventari, risorse informatiche, collegamenti con le iniziative della Cei, possibilità di costruire progetti.

Gian Maria Varanini
Professore Emerito di Storia Medioevale
Università di Verona